

IL GRAFFITISMO NELLO SPAZIO LINGUISTICO URBANO, LA CITTÀ COME MELTING POT DIAMESICO

Nicola GUERRA
University of Turku, Finland
nicola.guerra@utu.fi

La parola spazio assume significati molteplici a seconda dell'argomento trattato. In questa sede ci occuperemo di due di questi significati, lo spazio urbano e quello linguistico, e li porremo in relazione al graffitismo. È utile notare, da subito, come il graffitismo sia un fenomeno databile agli albori dell'umanità, con le incisioni rupestri, e allo stesso tempo di sperimentazione semiotica, semantica e artistica contemporanea: un canale di comunicazione tradizionale e contemporaneo al tempo stesso. Lo spazio pubblico delle nostre città è il luogo fisico in cui la libertà di movimento della collettività si esercita, nel quale tutti hanno il diritto di muoversi e dialogare. È costituito dagli spazi di passaggio e d'incontro, come i mercati, gli edifici pubblici, le strade, le piazze, i parchi, gli stadi per le manifestazioni sportive. Per quanto concerne lo spazio linguistico, le varietà di lingua esistenti si dispongono gerarchicamente in quello che è definito spazio linguistico secondo una rete di rapporti che costituisce quella che Eugenio Coseriu ha chiamato «architettura della lingua» (Berruto 1987). La definizione del fenomeno graffitismo è lontana dal trovare una sua declinazione consensuale. In questo contributo, dunque, considereremo il graffitismo come una manifestazione sociale, culturale ed artistica che consiste nell'esprimere la propria creatività e nel comunicare tramite interventi di scrittura e pittura su superfici urbane, e nella quale l'elemento semantico ha il sopravvento su quello semiotico, distinguendolo così il graffitismo dal fenomeno murales. Il graffitismo è talvolta associato ad atti di vandalismo (associazioneantigraffiti 2012), ma la differenza tra questi e i graffiti appare evidente, in quanto generalmente nessun tipo di atto meramente vandalico si caratterizza per uno sforzo artistico e di comunicazione sociale o identitaria come quello dei graffiti. Ciò che è rilevante all'interno del presente contributo, al di là del dilemma sulla natura vandalica o artistico-identitaria, è il fatto che il graffitismo è indubbiamente occasione di incontro tra lo spazio urbano e quello linguistico. Come del resto lo sono anche tutti i discorsi tra cittadini che avvengono nello spazio pubblico. La città, coi suoi spazi pubblici fruiti linguisticamente, con l'oralità o col graffitismo, che interessa il presente contributo, è costruita con la lingua e da essa tenuta insieme, perché non vi è città senza discorso, non vi è città che sia mero spazio fisico (Halliday 1978; Shohamy 2010).

Ogni lingua varia in rapporto alla diamesia, ossia al canale di comunicazione che viene scelto per trasmettere un dato messaggio. L'esempio che si è soliti fare in

proposito è come la lingua scritta abbia caratteristiche diverse rispetto alla lingua che si parla con un interlocutore. Si è soliti affermare che scritto e parlato sono due varietà distinte, le cui caratteristiche sono dovute alla diversa natura semiotica del mezzo di trasmissione, alle condizioni situazionali di trasmissione, all'architettura della lingua; tanto che si parla di opposizione diamesica parlato / scritto. Nella città però la lingua parlata e quella scritta convivono quotidianamente in un caleidoscopio di suoni, segni e colori. La città, con i suoi spazi pubblici, unisce le voci dei parlanti alla scrittura di uso sociale, commerciale, politico e privato. Alle voci dei cittadini nello spazio urbano si mescolano e uniscono gli annunci scritti di case in vendita e in affitto, le affissioni a supporto di campagne di sensibilizzazione sanitaria e sociale, le insegne pubblicitarie ed anche messaggi di natura politica affidati alle affissioni legali o a quelle abusive. La città diviene un melting pot diamesico nel quale convivono oralità, scrittura, graffitismo, muralismo, stickerismo (ossia il linguaggio degli adesivi affissi negli spazi pubblici) e tutte le forme di linguaggio telefonico, SMS (Short Message Service) e MMS (Multimedia Messaging Service), delle quali fruiamo spostandoci nella città. Nella lingua collettiva della città, dunque, l'opposizione diamesica parlato / scritto cade, ma sarebbe meglio dire si supera nel melting pot linguistico.

Guardando al graffitismo è bene notare che esso modula il proprio registro linguistico a seconda degli obiettivi fissati, ad esempio graffitismo politico, graffitismo ultras, o di altre tribù metropolitane, dell'occasione in cui trova realizzazione o della superficie sulla quale è realizzato. In ogni caso questa forma di scrittura deve molto all'oralità, tanto che talvolta assume la natura del grido scritto, ricordando, ad esempio, lo slogan gridato durante le manifestazioni di piazza o il coro degli ultras di calcio allo stadio. Il graffitismo nello spazio urbano diviene ciò che potremmo definire una forma di scrittura-orale, rappresentando esso stesso con la sua presenza la caduta dell'opposizione diamesica parlato / scritto nella città. Recita, infatti, una scritta murale osservata recentemente nello spazio urbano di Roma: «muri puliti – popoli muti». La mancata scrittura sulle superfici urbane è identificata con la negazione dell'oralità. I graffiti, col loro pregio di cristallizzare l'oralità nella scrittura murale, assumono indubbia, ma sinora trascurata, importanza nello studio della lingua. Documentare e studiare i graffiti presenti nello spazio urbano diviene, dunque, mezzo per prendere in considerazione non solo un linguaggio di per sé interessante, ma anche per avvicinarsi alle dimensioni e alle dinamiche che interessano la lingua nel quotidiano, nello spazio urbano collettivo.

Se, come precedentemente accennato, il graffitismo è talvolta accusato di essere una forma di vandalismo, ciò pare aver allontanato i ricercatori di lingua e cultura italiana dal fenomeno, nonostante la sua massiva presenza sulle mura delle città italiane. Il graffitismo è sovente adoperato dalle sottoculture che rappresentano un contropotere all'organizzazione della società e che sono, come le definisce Hebdige (1979), un meccanismo di disordine semantico. Anche questo può aver contribuito ad allontanare lo studioso dal graffitismo? Aldilà delle possibili ipotesi sulle ragioni che sino ad oggi hanno impedito al graffitismo

italiano di essere studiato come avrebbe meritato per la sua diffusione e rilevanza linguistica, specie in confronto ad altre nazioni come gli Stati Uniti e il Canada dove vi è una tradizione di studi in merito, occorre ribadire che il suo studio appare doveroso per una linguistica che voglia guardare con maggiore attenzione alla “voce” della città, agli sviluppi della lingua vissuti e attuati nella quotidianità. È del resto la città come realtà di esperienza che conquista l’attenzione di nuove discipline che la pongono al centro della propria indagine, come nel caso dello studio degli *urban soundscapes* (Werner & Colimberi 2011), quei paesaggi urbani sonori dei quali le voci urbane, dei mercati, delle piazze, delle strade, degli stadi fanno anch’esse parte.

Poiché la cultura è ordinarietà (Williams 1989), lo studio della lingua, che della cultura è incarnazione e canale di trasmissione, dovrebbe liberarsi dall’abitudine a considerare alcuni fenomeni come minori e, in questo caso addirittura vandalici, rispetto ad una idealizzata lingua alta di ispirazione o derivazione letteraria. Spostare l’attenzione dai testi “ufficiali”, quelli cioè che da sempre interessano gli studi di linguistica italiana, alla città significa anche intraprendere un percorso di democratizzazione della linguistica. La città, come spazio linguistico pubblico, è luogo per eccellenza della lingua e delle sue dinamiche quotidiane di variazione, contatto e innovazione e come tale reclama l’attenzione del ricercatore. Studiare il graffitismo significa, pertanto, gettare uno sguardo e un orecchio su questo melting pot diamesico e su una sua rilevante componente. Ma significa anche e soprattutto accostarsi ad una dimensione di studio che sia più vicina alle quotidiane dinamiche evolutive della lingua italiana che avvengono anche e soprattutto nelle città, e contestare una troppo diffusa prospettiva di élite che quando non denigra sentimentalizza la dimensione popolare della lingua negandole, comunque, la dovuta attenzione e il dovuto ruolo.

BIBLIOGRAFIA

- associazioneantigraffiti.it, 2012, <http://www.associazioneantigraffiti.it/>.
(associazioneantigraffiti 2012)
- Berruto, G., *Sociolinguistica dell’italiano contemporaneo*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987. (Berruto 1987)
- Halliday, M. A. K., *Language as social semiotic. The social interpretation of language and meaning*, London, Edward Arnold, 1978. (Halliday 1978)
- Hebdige, D., *Subculture. The Meaning of Style*, London, Routledge, 1979. (Hebdige 1979)
- Shohamy, E. et al. (a cura di), *Linguistic landscape in the city*, Bristol, Multilingual Matters, 2010. (Shohamy 2010)
- Werner, H. U. & Colimberti, A., *A soundscape evening in Villa Lante, Institutum Romanum Finlandiae*, Roma, 18th of May 2011. (Werner & Colimberi 2011)
- Williams, R., *Resources of Hope. Culture, Democracy, Socialism*, London & New York, Verso, 1989. (Williams 1989)

ABSTRACT

The present paper focuses on the concepts of urban and linguistic space. It considers the city as a diamesic melting pot. Graffitiism is seen as a communication channel that needs to be examined in order to better understand the urban language and its many forms.

Key words: graffiti, linguistics, diamesia

REZUMAT

Prezentul articol ia în considerație tematicile spațiului urban și lingvistic. Se analizează vocea orașului ca melting pot diamezic. Graffitismul este propus ca un canal de comunicare pe care este necesar să-l studiem pentru a începe să analizăm vocea orașului în ansamblul său.

Cuvinte-cheie: graffiti, lingvistică, diamezie